

## CONSIGLIO PASTORALE

I testi liturgici dell'Avvento ci rinnovano l'invito a vivere nell'attesa di Gesù, a non smettere di aspettare la sua venuta, così da mantenerci in un atteggiamento di apertura e di disponibilità all'incontro con Lui. Questo periodo dell'Anno liturgico mette in risalto le due figure che hanno avuto un ruolo preminente nella preparazione della venuta storica del Signore Gesù: la Vergine Maria e san Giovanni Battista. Proprio su quest'ultimo si concentra il testo odierno del Vangelo di Giovanni, che presenta il Precursore come "lampada che arde e risplende" (5,33-36). Dal silenzio di Zaccaria nasce l'ultima parola profetica dell'Antica Alleanza; dalla sterilità di Elisabetta viene alla luce colui che proclama di non essere degno di sciogliere i sandali del Messia. La sua azione si apre con un battesimo a cui Cristo stesso si sottomette, la sua predicazione ha come nucleo centrale la stessa proclamazione del Cristo: "Il tempo è compiuto e il Regno di Dio è vicino" (Mc 1,15). L'appello di Giovanni, la cui esistenza è tutta polarizzata sul Cristo, va dunque oltre e più in profondità rispetto alla sobrietà dello stile di vita: chiama ad un cambiamento interiore, a partire dal riconoscimento e dalla confessione del proprio peccato. Il suo battesimo – osserva Benedetto XVI – "è legato a un ardente invito a un nuovo modo di pensare e di agire".

Lo stile di Giovanni Battista è un forte richiamo a fare frutti degni di conversione, a scoprire la "pregnanza della sobrietà":

- ridimensionando il peso di una Chiesa soddisfatta di se stessa, autosufficiente, sbilanciata sul versante dell'assistenza sociale, anziché orientata a riscoprire il cammino della fede, intesa come incontro con Cristo, come avamposto della libertà umana;
- superando l'idea che la vita cristiana sia una specie di abito da vestire in privato o in particolari occasioni, anziché qualcosa di vivo e totalizzante, che chiede ai credenti e alla Chiesa nel suo insieme di essere "segno di contraddizione";
- prendendo coscienza che la scarsità di mezzi non diminuisce la forza della missione ma l'accresce, poiché consente alla Chiesa di vivere con più scioltezza e, soprattutto, di ritrovare l'entusiasmo profetico dello slancio missionario delle origini.

"La Chiesa è una grande famiglia, non un'azienda". Gesù non ha fondato la Chiesa sull'intelligenza di umani ragionamenti, ma sugli apostoli in unità con Pietro. "Il problema, oggi – si chiede il card. Angelo Scola –, è dove poniamo il baricentro del fare: sull'organizzazione o sull'esperienza di un rapporto, quotidianamente rinnovato, con Gesù e con i fratelli? Siamo appassionati alla missione, cioè al comunicarsi pieno di gratitudine di ciò che gratuitamente ci è stato dato? Il problema, oggi – avverte l'Arcivescovo di Milano –, è come irrobustire anche la più esile pianticella, come passare da una fede per convenzione ad una fede per convinzione. Il punto è come accompagnare modalità diverse di partecipazione a una appartenenza piena alla Chiesa: quella del laico impegnato che si coinvolge oltre la Messa festiva, quella del cristiano della domenica, di chi frequenta solo talune feste, di chi viene solo per un matrimonio, un battesimo, un funerale, di chi si sente cattolico ma ha perso la strada di casa".

La Chiesa è chiamata ad essere inclusiva, ma mai a scapito della verità cristiana. La Chiesa non lavora per sé: è al servizio di un Altro, serve non per sé, per essere un corpo forte, ma serve per rendere accessibile l'annuncio di Gesù Cristo. In questo senso la Chiesa nella misura in cui non cerca se stessa, ma si fa semplicemente voce di un Altro, realizza la propria missione. Come il cristallo non trattiene la luce, ma la riflette, così la Chiesa deve lasciar trasparire il mistero di Cristo. Come Giovanni, "lampada che arde e risplende" (Gv 5,35), ha annunciato il sorgere del "Sole di giustizia" eclissandosi (cf. Lc 1,76-79; Gv 1,6-8), così la Chiesa, "lucerniere della Parola", ha la missione di cooperare alla crescita e alla diffusione del Vangelo facendo spazio alla Parola.

+ Gualtiero Sigismondi, Vescovo di Foligno